

DOSSIER

Il decennio

MASSIMO ADINOLFI

Divertitevi!». Non è così che Guizot, grande storico e uomo politico francese, si rivolse al suo paese, ma in una maniera che a giudicarla oggi la si potrebbe persino dire sobria e composta. «Arricchitevi!», fu infatti il suo leggendario, non richiesto consiglio. Quel che piuttosto gli si chiedeva era di estendere il diritto di voto, allora limitato in base al censo, ma la risposta fu che bisognava raggranellare prima il gruzzolo necessario, per avere poi, per soprammercato, la possibilità di votare. Piccole vergogne del liberalismo che fu.

Il ragionamento di Guizot era ovviamente più articolato: rischiate, fate impresa, voleva dire, la fortuna (e i diritti politici) vi arriderà se saprete meritarsela. L'esortazione all'arricchimento individuale poteva forse funzionare in un periodo di crescita e prosperità. Funzionò assai meno bene negli anni di crisi e di carestia che precedettero il grande scoppio rivoluzionario del '48. François Guizot, insigne primo ministro, prese mestamente la via dell'esilio.

In storia, reperire analogie è impresa assai ardua: per ogni somiglianza che trovi, dieci differenze devi trascurare. Nel caso che ci riguarda la differenza più grande non sta però nella distanza enorme tra le circostanze storiche e politiche di allora e di oggi, quanto nel fatto che gli italiani sono stati allettati non con il brusco invito ad arricchirsi, ma con la suadente promessa che, ragazzi, ci sarà da divertirsi! Chi si sia divertito ne-

Il mantra

**Le diseguaglianze non c'entrano
Se non te la godi è perché
non sei sfacciato abbastanza**

gli ultimi dieci anni di quasi ininterrotto governo Berlusconi è complicato a dirsi (o forse è sin troppo semplice). Ma che questo sia stato il messaggio per nulla subliminale ma sempre più esplicito e sfacciato è del tutto evidente. Che altro infatti ha voluto dire Berlusconi in questi anni? Si è cominciato con il presidente cantante che, accompagnato da Apicella, allietta gli ospiti con un vasto repertorio di canzoni, e si è finito coi Bunga Bunga di Arcore. Si è inventata la diplomazia informale con gli inviti in villa, e si è finito con il raccontare barzellette sconce a margine delle conferenze stampa ufficiali. Un tempo vigeva una netta distinzione di ruoli: c'era il re, e attorno c'erano menestrelli e buffoni di corte. Oggi ci pensa direttamente il premier a svolgere entrambe le parti in commedia. L'ideologia berlusconiana - come tutte le ideologie che si rispettino - ha ovviamente un sottotesto. Che ha funzionato più o meno così: io, che sono il presidente, lavoro come un matto, manca poco che lasci accesa la luce di Palazzo Grazioli per mostrare ai romani come non smetta di lavorare neanche di notte. Se non lo faccio è perché per certi divertimenti ci vogliono luci soffuse. Ma lavoro, e il senso di tutto questo gran lavoro è che poi me la voglio spassare, e non vedo cosa ci sia di male né perché mi dovrebbe essere proibito. Perciò neanche a te è proibito, cittadino qualunque: divertiti! E se ti mancano i mezzi, ma sei per esempio una fanciulla dotata di qualche grazia, allora sposati uno ricco, un calciatore, e il più è fatto.

L'IDEOLOGIA

«Divertitevi!»**Il grido originario
del berlusconismo**

Gli anni 2001-2011 sono stati segnati dall'egemonia di uno stile di vita (e di una filosofia politica) che ormai ha fatto il suo tempo



Si è cominciato con il presidente cantante che, accompagnato da Apicella, allietta gli ospiti con un vasto repertorio di canzoni, e si è fi-